FOGGIA DIVENTA LA 106ESIMA CITTA' D'ITALIA

Testamento biologico, sì di Mongelli

Un registro per il Comune, finalmente la firma alla manifestazione anche la moglie di Welby

FOGGIA - Una firma che non è solo l'adesione ad una proposta di legge, ma il primo tassello per un percorso istituzionale che porterà anche al Comune di Foggia l'istituzione del registro per il testamento biologico. La firma è quella che ieri pomeriggio il sindaco Gianni Mongelli ha apposto insieme a quelle di tanti altri foggiani alla presentazione di una legge di iniziativa popolare che prevede l'introduzione del testamento biologico. Mongelli ha preso parte alla manifestazione che si è svolta a corso Vittorio Emanuele alla quale era presente Mina Welby, la moglie di Piergiorgio che portò avanti la sua battaglia per ottenere la sospensione della ventilazione artificiale e il cui messaggio al presidente della Repubblica aprì un lungo e serrato dibattito sul tema dell'eutanasia. A gennaio l'associazione radicale Mariateresa Di Lascia aveva inviato agli amministratori foggiani una lettera con la quale si chiedeva l'istituzione del registro comunale, un documento che offre la possibilità a chi vuole di poter scegliere, a garanzia del rispetto della propria volontà in materia di trattamento sanitario quando, in stato di incoscienza, non si è più in grado di comunicare la propria volontà sulla somministrazione di cure e trattamenti sanitari. La lettera sembrava caduta nel vuoto e neppure le sollecitazioni dei due consiglieri comunali di Sel, Michele Sisbarra e Leonardo De Santis, erano servite ad avviarne l'istituzione. Ieri la svolta, con il sindaco che avvierà il percorso che dovrà essere sancito da un'apposita delibera di Consiglio comunale.

In Italia sono diversi i Comuni che hanno istituito il registro. Sostanzialmente una volta istituito il cittadino può recarsi in un ufficio apposito, sottoscrivere un atto di notorietà in cui si certifica l'avvenuta consegna del testamento biologico e la nomina di un fiduciario. Si tratta di un atto che può essere revocato in qualsiasi momento. Attualmente, non essendoci una normativa nazionale, chi decide di seguire questo percorso deve farlo privatamente presso un notaio. «A Foggia abbiamo raccolto in poche uscite 400 firme e ciò che ci ha più colpiti è che firmano più le donne degli uomini» spiega Maria Rosaria Lo Muzio dell'associazione Di Lascia. «Forse — aggiunge — perché sono le donne, generalmente, che si prendono cura dei familiari malati fino alla fine. Sono loro che li assistono nel dolore e nella paura. Sono loro che sperimentano l'atrocità di una fine che può diventare una lunga agonia senza senso». Attualmente il numero dei Comuni italiani che ha approvato un suo registro per il testamento biologico è giunto a quota 105. Tra le municipalità che hanno aderito figurano Udine, Bologna, Firenze, Genova, Torino, Cagliari, Napoli.

Antonella Caruso